

Ritiro spirituale per tutti

Riprendono le iniziative di Villa Sacro Cuore a Triuggio. Il 12 ottobre, secondo sabato del mese, è in programma il ritiro spirituale per tutti, anche famiglie e gruppi, a cura di don Marco Galli, dalle 16 alle 19, sul tema «Che cos'è la verità?» (Gv 18,38); il percorso di quest'anno muoverà dalla domanda di Pilato «Che cos'è la verità?», per poi entrare dentro il mistero del rapporto speciale che il cristiano ha con la verità della vita. Inoltre, dal mese di ottobre, ogni venerdì si tiene una *lectio divina* sul Vangelo della domenica successiva a

cura di don Marco Galli, dalle 20.45 alle 21.45. Villa Sacro Cuore propone, nel primo anno di vita dei nuovi Consigli pastorali, nella forma residenziale di una due giorni dalle 16 del sabato al tardo pomeriggio della domenica, un momento di approfondimento del piano pastorale del nuovo anno e delle prospettive di evangelizzazione, il tutto in un clima fraterno di dialogo che ha bisogno di un tempo più disteso della solita riunione serale. Per maggiori informazioni, e-mail: portineria.triuggio@centropastoraleambrosiano.it; tel. 0362.919322.

Usmi diocesana, corso per le religiose sulla vocazione oggi

«Consacrate e inviate: interlocutori di Dio, istante per istante», è il tema del corso di formazione permanente che l'Usmi diocesana, l'organismo di coordinamento per la Vita consacrata femminile, organizza nell'Istituto delle Suore Orsoline (via Lanzone, 53 - Milano), con incontri venerdì 11, 18 e 25 ottobre e 8 e il 15 novembre, dalle 14.45 alle 16.45. Il corso - che si rivolge a religiose e consacrate della Diocesi ambrosiana e non, e a persone interessate al tema - intende riflettere per riscoprire e prendere maggior consapevolezza del valore della vocazione, senza lasciarsi smarrire da un contesto secolarizzato, ma anzi sapendo riconoscere con la fede il volto umano che si rivela in Gesù di Nazareth sulle strade di ogni giorno. Iscrizioni: segreteria Usmi diocesana (via Della Chiusa, 9 - Milano; tel. e fax 02.58313651).

Lettera di Natale, si può prenotare

È già possibile prenotare le copie della tradizionale lettera dell'arcivescovo dedicata alle famiglie, in occasione del Natale, dal titolo *La benedizione di Dio per abitare la casa* (Centro ambrosiano, 32 pagine, 0,45 euro), telefonando a Itl allo 02.67131639 o inviando una e-mail a commerciale@chiesadimilano.it, oppure direttamente alla libreria dell'Arcivescovado (piazza Fontana, 2 - Milano) telefonando allo 02.8556.233 e in tutte le librerie della Diocesi. È possibile richiedere anche la personalizzazione gratuita. La lettera sarà disponibile a partire dal 22 ottobre. Quest'anno l'arcivescovo invita a pensare a tutto ciò che «abita» le nostre case - persone, relazioni ma anche oggetti - e propone di abitare tra le pareti domestiche con l'atteggiamento di chi sa sorprendersi e si dispone a esplorare. «Ascoltare la voce delle cose di casa - scrive - è un aiuto ad andare oltre la banalità, oltre la fretta, per accorgersi di quante memorie si possono custodire».



Don Virginio Riva

Il 27 settembre è deceduto don Virginio Riva, residente a Bulciago - San Giovanni Evangelista. Nato a Valmadrera l'11 agosto 1936 e ordinato nel 1962, è stato vicario parrocchiale a San Pietro all'Olmo, parroco a San Bartolomeo Val Cavargna e poi a Giussano - Santi Quirico e Giulitta.

Chi sono i collaboratori familiari del clero e il loro «ministero» nella Chiesa All'inizio delle attività

di questo anno sociale la responsabile regionale presenta l'associazione nata a Milano nel 1952

Stare accanto ai preti come in una famiglia

DI ELIANA MARCORA*

I collaboratori familiari del clero sono donne e uomini chiamati a servire la Chiesa. Sono consapevoli di svolgere non un servizio qualunque, ma un vero «ministero di fatto» in quanto mentre è servizio alla vita e al ministero pastorale del prete, è anche condivisione dell'obbedienza al progetto di Dio che il sacerdote per primo è chiamato ad accogliere, vivere e testimoniare. Ad quindi sono collaboratori coi quali il prete intesse un rapporto di tipo familiare, con tutta l'intensità espressa da questo termine: interpreta il bisogno e il dovere di riconoscenza di tutta la comunità al prete per il suo servizio sentito come un dono prezioso. L'associazione, che si articola in associazioni diocesane, è ecclesiale e laicale. Risponde cioè ai criteri di ecclesialità evidenziati dal magistero dei vescovi ed è formata da laici che vivono dentro il contesto sociale. Essi ben conoscono i mutamenti di questi ultimi decenni che toccano la società, la cultura, la famiglia, il lavoro, e non di meno la Chiesa; al collaboratore familiare è quindi chiesto di dare risposte nuove ai nuovi bisogni del prete e delle situazioni delle comunità cristiane a cui il prete è mandato a svolgere il ministero di pastore. L'associazione è così oggi impegnata a portare i collaboratori familiari a riconoscere che se una è la loro vocazione, diversi sono i modelli attraverso cui si è chiamati a viverla. Non esiste soltanto il modello della persona, prevalentemente donna, che risiede in canonica, ma sono in atto molti altri modi di collaborare con il prete nella dimensione della sua vita domestica e di ministero. Modalità diverse di collaborazione al sacerdote finalizzate a rendere la vita e il ministero del prete più ricco in umanità, a facilitare la reciprocità di relazione tra prete e la sua comunità, a rendere la canonica casa di tutta comunità parrocchiale, con una accoglienza improntata allo stile di «famiglia», proprio dell'intera comunità. L'associazione Familiari del clero nasce nella Diocesi di Milano nel 1952, per opera di monsignor Gasparini, canonico del Duomo, che incominciò a riunire

Giovedì giornata con l'arcivescovo

La giornata regionale dei familiari del clero di tutte le Diocesi lombarde si terrà a Caravaggio giovedì 10 ottobre, dalle 9.30. Sarà presieduta dall'arcivescovo di Milano e rappresenterà l'inizio delle attività dell'anno sociale 2019/20. Per questo è auspicata una numerosa partecipazione: già previste quasi 190 persone. Saranno presenti la presidente nazionale Brunella Campedelli e l'assistente nazionale don Piergiulio Diaco. Le adesioni alla giornata vanno comunicate ai responsabili: Mariapia Caccia (tel. 338.6046804), Eliana Marcora (tel. 347.7573521), Lucia Broggi (tel. 338.8238998), Adele Regazzoni (tel. 339.4169094).



Un'assemblea dell'associazione Collaboratori familiari del clero

nire le familiari e le mamme dei sacerdoti per momenti di preghiera e di riflessione sul senso del lavoro che svolgevano. Si dotò subito di una rivista mensile e divenne l'associazione più numerosa d'Italia. A livello nazionale nasce nel 1982, associando diverse Diocesi, incluso Milano e il 17 febbraio 1982 fu approvato lo Statuto da parte della Cei per sostenere l'impegno di coloro che, sacerdoti e laici già svolgevano un particolare servizio ecclesiale. Nel 2016, con le necessarie modifiche, lo Statuto è stato riconsegnato dai vescovi italiani, quale segno di rinnovata stima per la finalità che l'associazione si propone e per il dono che essa offre alla Chiesa che vive in Italia. Quindi l'associazione di Milano esiste da 67 anni. È composta da oltre 250 persone che si riuniscono in incontri mensili di riflessione e preghiera in di-



Eliana Marcora

versi punti delle sette Zone pastorali. Due volte all'anno ci sono incontri diocesani di studio e preghiera nel Seminario di Venegono o centri di spiritualità. L'assistente diocesano è don Giuseppe Corti e la presidente diocesana Mariapia Caccia, eletti per l'attuale quinquennio. Il collegamento è costituito dal *Giornalino Collaboratori Familiari* che viene inviato personalmente agli aderenti e ai sacerdoti con lo scopo di far crescere la comunione e le relazioni con le persone perché la Chiesa assuma le caratteristiche di una grande famiglia. Si riporta l'augurio inviato dall'arcivescovo nel gennaio 2019, in occasione dell'elezione del nuovo Consiglio nazionale a Roma: «Desidero confermare la mia gratitudine per l'opera preziosa e providenziale che l'associazione svolge per tutte le persone coinvolte nella collaborazione con i presbiteri:

senza l'associazione ci sarebbe il rischio, credo, di ridurre la collaborazione a una prestazione di servizi piuttosto che mantenerla nella qualità alta e promettente di un modo di condividere aspetti della vita del prete, con la preghiera, la sollecitudine per le necessità personali, la condivisione di fatiche e problematiche. Desidero anche formulare l'augurio che guardando al futuro la fiducia prevalga sulle inquietudini, la sapienza prevalga sui luoghi comuni, lo zelo prevalga sullo scoraggiamento. Il valore della causa, l'amore per la Chiesa e per i presbiteri, la consapevolezza di avere molto da dare devono ispirare i pensieri, le preghiere e i programmi dell'associazione». Abbiamo pensato a un collegamento regionale e dopo gli esercizi spirituali del febbraio scorso a Caravaggio, si è proposta una giornata regionale il 10 ottobre (vedi box verde in alto).

*coordinatrice regionale associazione Collaboratori familiari del clero

I consacrati a confronto sulla proposta pastorale

DI PAOLO MARTINELLI*

I Superiori locali delle comunità di Vita consacrata della Diocesi ambrosiana si sono incontrati con il loro vicario episcopale venerdì 27 settembre in Curia arcivescovile. Tema all'ordine del giorno: come contribuire con il proprio carisma al cammino della Chiesa ambrosiana secondo le indicazioni dell'arcivescovo espresse nella recente lettera pastorale *La situazione è occasione*. L'incontro è stato introdotto dal nuovo segretario diocesano della Conferenza italiana dei Superiori maggiori (Cism), il guaneliano don Francesco Sposato. Dopo una breve presentazione del documento, in cui sono stati ricordati i temi fondamentali del testo, ci si è soffermati su alcuni passaggi della lettera dell'arcivescovo riguardanti direttamente i consacrati. Alcuni sono intervenuti sottolineando il significato della missionarietà come forma della vita della Chiesa e come valore imprescindibile della Vita consacrata.

L'arcivescovo nella sua lettera ricorda la «grazia incomparabile» costituita dalla presenza della Vita consacrata nelle sue varie forme sul territorio diocesano. Essa è «la risposta a una vocazione ad essere testimoni del Regno che viene». Per questo i consacrati ricordano a tutti, con la loro stessa forma di vita, il senso dell'esistenza destinata alla piena comunione con Dio. Da qui l'invito forte dell'arcivescovo: «Le comunità di Vita consacrata e le persone consacrate possono farsi carico di insegnare a pregare come espressione particolarmente coerente con il loro carisma, messo a servizio dell'edificazione di tutti». Non pochi religiosi hanno raccontato l'esperienza di condivisio-

Si sono incontrati in Curia i superiori locali con il loro vicario episcopale

ne della preghiera corale con il popolo di Dio, specialmente presso santuari o basiliche molto frequentate. Anche l'arte e la bellezza dei luoghi di culto sono occasioni preziose di evangelizzazione. Successivamente, grazie anche all'intervento di suor Luisa Musazzi, moderatrice della commissione Chiesa dalle genti, il dibattito si è concentrato sul crescente carattere interculturale di tante comunità di Vita consacrata. Le testimonianze raccontate hanno fatto comprendere perché l'arcivescovo chiede che queste realtà «aiutino tutta la comunità cristiana come «laboratori» della Chiesa dalle genti che stiamo costruendo, per grazia di Spirito Santo». Le fraternità interculturali sono profezia di un nuovo volto di Chiesa.

Infine, il dialogo si è concentrato sulla presenza di tanti consacrati anziani nelle comunità religiose. La nota più rilevante a questo proposito non è stata il lamento, quanto testimoniarne la bellezza di rapporti intergenerazionali positivi e il custodire il valore del religioso anziano, portatore di memoria e di speranza. Anche quando si avvicina «sorella morte», vista non come realtà da nascondere ma come momento in cui si compie l'incontro definitivo con il Signore risorto. Anche in questo modo la Vita consacrata è chiamata a mostrare la dimensione escatologica della vita cristiana, affermando il mistero di Dio come ciò rimane, anche quando tutto passa. Proprio di questo sguardo abbiamo tutti bisogno per vivere la responsabilità del momento presente, alla luce della vittoria dell'amore di Dio sul male e sulla morte.

*vicario episcopale per la Vita consacrata maschile

Cel, orientamenti alla luce della «Amoris laetitia»

Un'agenda fitta, quella dei vescovi lombardi che si sono ritrovati a Caravaggio il 18 e il 19 settembre. Giorni densi di incontri, di preghiera, di riflessione. Negli occhi e nel cuore di tutti c'è indubbiamente il momento intenso dell'Eucarestia, presieduta dall'arcivescovo monsignor Mario Delpini, metropolita e presidente della Cei (Conferenza episcopale lombarda), e concelebrata con i vescovi e i preti anziani e ammalati. Erano giunti nel Santuario, cuore della Lombardia, in circa 200 accompagnati dall'Unitalsi quel giovedì 19 settembre. Anche il Papa ha voluto essere idealmente presente, inviando ai preti un piccolo dono: un crocifisso, invito a uno sguardo pieno di fede su Gesù, morto e risorto. Ma i lavori dei

vescovi erano iniziati il giorno prima con una riflessione sulla «comunicazione di crisi» tenuta dal professor Yago De La Cierva al quale hanno partecipato i responsabili dei media cattolici di tutte le Diocesi lombarde, guidati dal vescovo di Mantova, monsignor Marco Busca. Questi due appuntamenti straordinari hanno fatto quasi da cornice alle abituali sessioni di lavoro della Cel dove i vescovi hanno dato voce a quanto si è approfondito nel corso dei mesi nelle diverse Consulte che sono formate da sacerdoti e laici. Si è iniziato riflettendo sugli orientamenti di pastorale familiare che chiedono di essere elaborati alla luce di *Amoris laetitia*. Cogliendo tutta la bellezza dell'amore umano non si è potuto fare a meno di

Ne hanno discusso i vescovi lombardi nella sessione di settembre a Caravaggio. Un altro tema trattato il diaconato permanente

rilevare la fragilità della dimensione affettiva nei preadolescenti. Per questo motivo i vescovi hanno dato mandato alla Consulta di lavorare a una nuova prospettiva di pastorale familiare che, tenendo conto del Direttorio di pastorale familiare, offra una riflessione sulla sessualità ponendola in dialogo con il tema della affettività feconda. Altro tema sul quale si è dato ampio spazio alla condivisione è stato quello del Diaconato permanente, realtà

presente in tutte le Diocesi lombarde, come ha ricordato il vescovo delegato monsignor Corrado Sanguineti. Anche qui la riflessione è partita dall'identità del diacono e dalla declinazione del suo servizio così come papa Francesco lo aveva espresso a Milano nel marzo 2017. Il diacono come «custode del servizio nella Chiesa» e come «ricordo e dono per aiutare tutto il popolo a non perdere la prospettiva e la ricchezza dell'agire di Dio». A seguire uno sguardo sulle prospettive e i problemi di Villa Cagnola, di Gazzada, casa-museo donata alla Santa Sede per finalità culturali e religiose e, da questa, affidata all'episcopato lombardo. Luogo di spiritualità dove avvengono corsi di esercizi spirituali e punto di riferimento per una

scuola di teologia per laici e per una scuola per genitori ed educatori e dove, ora, sono in programma importanti lavori di adeguamento della casa, come ha precisato il vescovo delegato monsignor Luigi Stucchi. Ancora, le decisioni circa la «protezione dei minori e delle persone vulnerabili» comunicate da monsignor Antonio Napolioni, vescovo delegato per la tutela dei minori; e poi la necessità di dare attuazione alla «Disposizioni per la tutela del diritto e alla buona fama e riservatezza» come stabilito dalla Cei



La Messa con i vescovi lombardi al santuario di Caravaggio

il 24 maggio dello scorso anno, dando così attuazione al Regolamento europeo sulla protezione dei dati. Infine, una serie di adempimenti e aggiornamenti sulle altre attività presiedute dai vescovi delegati che vanno dalla Vita consacrata alla sanità; dalla catechesi alla pastorale giovanile, il tutto vissuto in un clima di intensa fraternità.